

Gianluca Agata

Intervista **Irma Testa**

# «RAGAZZI, NON SCAPPATE DA TORRE ANNUNZIATA»

► La campionessa del mondo di boxe ritorna a casa con la medaglia d'oro al collo  
«Io un esempio come quelli che hanno deciso di restare fuori dagli ambienti mafiosi»



CAMPIONESSA Irma Testa con la medaglia di campionessa del Mondo nella palestra di Torre Annunziata NEWFOTOSUD - ALESSANDRO GAROFALO

L'abbraccio è quello del padre, del nonno, dell'amico, del confidente. Lucio Zurlo accarezza la testa di Irma Testa seduto a bordo ring della Boxe Vesuviana. Uno sguardo in cui c'è tutto. Gli 85 anni del maestro che non guida più l'auto («lo scarozzo io per Torre Annunziata» scherza Irma) e i 25 anni della campionessa che salì il gradino della Boxe Vesuviana quando di anni ne aveva 12 e vinse «il match più bello della mia vita. Primo incontro: ko ad una ragazzina di Marcianise considerata la capitale della boxe davanti a tutti i miei familiari. A Parigi spero di avere lo stesso tifo di allora». Un palmares da applausi: Nell'aprile 2016 ha ottenuto la qualificazione alle Olimpiadi di Rio de Janeiro 2016, diventando la prima pugile italiana a disputare i Giochi Olimpici, argento al Mondiale di Istanbul 2022, oro agli Europei di Alcobendas 2019, straordinario bronzo ai Giochi Olimpici di Tokyo 2020. È un Tour de Force il rientro di Irma Testa, neocampionessa mondiale di pugilato, in Italia. Martedì Bruno Vespa, ieri il saluto della sua palestra e c'erano tutti: Lucio e Biagio Zurlo, i maestri Nespro, Perna, Pinto, Annunziata, Caso; i campioni Charon Prisco, Gianluca Ceglia, Khadija Jaafari, il Prefetto di Torre Annunziata, i commissari. E soprattutto i ragazzi della sua palestra. Tifo da stadio al suo ingresso. «Irma, Irma». Poi taglio del nastro, prosecco, fotografie e saluti. «Nemmeno nei sogni più ambiziosi mi aspettavo di diventare un giorno numero uno al mondo. Spero di rimanerci nel tempo. Intanto mi godo questa fantastica annata».

**La sua boxe fatta di bellezza e intelligenza.**

«Se l'intelligenza è usata nel modo giusto diventa tattica. Sul ring diventa cattiveria agonistica e ne serve tanta. Il mio pugilato è la cosa più bella del mondo ma per me e quando sono io sul ring».

**Tanti sacrifici ed un titolo mondiale rimandato di un anno.**  
«Sono molto felice di questa medaglia d'oro che ho al collo perché sto lavorando da anni, sacrificando tutto, la mia adolescenza, la mia vita, per inseguire un sogno e se questo è il risultato vorrei farlo per altri venti anni. Ora l'obiettivo è la qualificazione olimpica e sono

ancora più motivata verso la meta. Mi piace vincere, gareggio per vincere e sono determinata a raggiungere l'obiettivo».

**Le hanno chiesto tutto, dall'outing alla criminalità, alla tattica sportiva. Ma lei come sta?**  
«Sto bene. Ora sto bene. Ci sono stati periodi in cui non sono stata bene».

**E come li ha superati?**  
«Ponendomi un obiettivo e facendo tanta attività fisica. Per me è normale come atleta, ma è fondamentale per tutti per uscire da momenti più bui».

**Anche il coming out è stato uno di questi momenti?**

«Fare coming out, vincere medaglie non ti cambiano la vita e non te la possono cambiare. Semplicemente scegli di schierarti. Con l'oro al collo ti schieri con i



campioni e fai la vita dei campioni, degli atleti, ti impegni per le esigenze reciproche; facendo coming out scegli di schierarsi dalla parte di chi è più solo».

**A Torre Annunziata dicono: «Ci è rimasta solo Irma Testa».**  
«Niente di più sbagliato. Ci sono tante cose brutte, ma ci sono anche tantissime persone che ogni giorno si alzano e lavorano onestamente per cambiare la città».

**Lei si considera un simbolo?**

«Io come molte altre persone ho deciso di restare fuori dagli ambienti mafiosi e tutte le persone che fanno questa scelta sono da considerarsi un esempio. Ce ne sono tante in questa città che per me resta la più bella del mondo. Quella alla quale penso ogni giorno, quella che mi racconto

nelle telefonate con mia madre, aneddoti, notizie, parentele. Parliamo di tutto e soprattutto di Torre Annunziata. Vivo ad Assisi ma qui ci sono le mie radici e la mia famiglia dove non vedo l'ora di tornare».

**Ha deciso come utilizzare i 100 mila euro del premio?**

«Otto anni fa comprai una barca e mi fecero un pacco. Ora non so. Per la mia famiglia ci sarò sempre, combatterò per loro come avviene per tutti i napoletani che si aiutano l'un l'altro».

**Cosa consiglierebbe a un ragazzino di Torre Annunziata?**

«Resta a Torre e cambia la tua città. Se l'unica alternativa è andare fuori difendila e combatti comunque per lei».

**Lei è considerata la rinascita di Torre.**

«Ma non sono io. Guardate il lavoro di Lucio Zurlo che prende i ragazzi letteralmente dalla strada. La verità è che ci vorrebbero cento persone come lui».

**Con lei in palestra le donne di Torre Annunziata, sua nipote, sua cognata, la piccola Irma, la mamma e la cugina.**

«Sono grata a tutte loro per il lavoro che fanno. Per me sono casa, radici ed ogni chiamata è un modo per ricordare Torre Annunziata».

**Immagini di alcuni anni fa la ritraggono devota alla Madonna della neve.**

«La Madonna della neve è un luogo importante per Torre Annunziata. Riportarla? Perché no».

**Ha girato il mondo. Com'è Nuova Delhi?**

«E bellissima anche se l'ho trovata peggiorata con maggior divario tra ricchezza e povertà».

**Qualificazioni olimpiche?**

«In teoria per la federazione internazionale sono già qualificata. Per il Cio, che disconosce l'Iba no. Quindi c'è il rischio che si faccia una doppia qualificazione».

**Come si vede Irma Testa a fine carriera?**

«In realtà al momento ho ancora tanta voglia di combattere e vincere medaglie. Poi vedremo».

**Il rito di consegnare la medaglia al maestro?**  
«Fa parte della nostra quotidianità. Praticamente le ho portate tutte al maestro Zurlo. Ora mi manca quella più importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**«FARE COMING OUT NON TI CAMBIA LA VITA MA HO SCELTO DI SCHIERARMI DALLA PARTE DI CHI È PIÙ SOLO»**

**«CI VORREBBERO CENTO MAESTRI ZURLO: PRENDE I GIOVANI DALLA STRADA E LI PORTA IN PALESTRA ORA VOGLIO REGALARGLI IL TITOLO OLIMPICO»**

## Mennea, omaggio alla freccia del Sud convegno a 10 anni dalla scomparsa

IL RICORDO

A dieci anni dalla scomparsa della freccia del sud un convegno dal titolo «Mennea, pagine di eroica fatica», organizzato dal Coni Campania insieme con l'Usi nazionale e la Fondazione Pietro Mennea, ha ricordato la figura del campione insieme a Manuela Olivieri Mennea, Valerio Caprara, i giornalisti Franco Fava, Giorgio Lo Giudice, Fausto Narducci e l'olimpionico Patrizio Oliva. Un amarcord in cui sono state raccontate le grandi imprese di Mennea presso la sala Filangeri dell'Archivio di Stato di Napoli, con il coordinamento del presidente nazionale dell'USSI,

Gianfranco Coppola. «I giovani hanno bisogno di esempi - ha spiegato la direttrice dell'Archivio di Stato, Candida Carrino - L'impegno di Mennea è uno dei migliori esempi per i nostri ragazzi». «Si percepisce quanto di buono ha fatto Pietro - ha aggiunto Manuela Olivieri Mennea - da quanto ancora è ricordato dai tanti che lo hanno conosciuto e anche da chi lo ha conosciuto solo attraverso la sua carriera». «Tanti intellettuali sono esperti di sport - ha spiegato Valerio Caprara - Quello che mi ha colpito da sempre di Mennea era l'ossimoro della sua straordinaria normalità, che mi ha reso orgoglioso delle sue vittorie».

«Ho vissuto accanto a Pietro i pri-

mi anni da atleta - ha raccontato Franco Fava - Fu lui a dirmi, dopo il record, che sarebbe stato l'ultimo primatista bianco su quella distanza e ha avuto ragione». «Pietro rappresentava il simbolo della velocità ai miei tempi - ha raccontato Patrizio Oliva - Ci trovammo insieme a Mosca, dove vincemmo entrambi l'oro». Nel corso del convegno è stato proiettato un estratto dell'intervista di Emanuela Audisio «Soffri, ma sogni» e un'intervista di Gianni Minà a Pietro Mennea. Inoltre, Davide Polito, presidente della Fondazione Fioravante Polito, ha annunciato la nascita del premio letterario Pietro Mennea.

R.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PARTERRE Manuela Olivieri Mennea con i relatori del convegno

Pallanuoto

**Pro Recco a valanga Posillipo al tappeto**

Recco si conferma una montagna insormontabile. Posillipo ko in terra ligure (12-5). I rossoverdi, senza capitano Saccoiardi, giocano un buon secondo tempo riuscendo a tenere testa ai titolati avversari. Spinelli para due rigori. Poi Recco allunga. «Abbiamo fatto una buona gara consapevoli della loro indiscutibile forza. La squadra ha fatto il massimo. Ora bisogna recuperare energie fisiche e mentali per il prossimo importante appuntamento di sabato prossimo alla Scandola contro Roma», dice coach Brancaccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA